

■ Il Papa pacifista fece infuriare Cadorna

L'articolo della professoressa Maria Garbari su Benedetto XV pubblicato ieri dall'Adige è veramente interessante ed esaustivo; vorrei però integrare con alcune osservazioni su di un aspetto marginale riguardante quanto scrisse all'epoca a tal proposito Rino Alessi, giornalista del quotidiano «Secolo» di Milano, diretto allora da Giuseppe Pontremoli.

Rino Alessi era corrispondente di guerra accreditato presso il Comando del Generale Cadorna e come gli altri giornalisti inviava gli articoli al proprio direttore, articoli che passavano attraverso l'Ufficio Stampa del Comando Supremo che provvedeva a non far pervenire al Paese notizie allarmanti. Parallelamente a tali corrispondenze ufficiali Rino Alessi riusciva a far giungere al suo direttore altre notizie, più libere e meno ufficiali, raccolte nel 1966 nel volume «Dall'Isonzo al Piave. Lettere clandestine di un corrispondente di guerra».

Il 18 agosto 1917 inviava un commento alla nota del Papa; l'appello del Pontefice, definito «un disastro né più né meno», era criticato aspramente: «La cattiva azione papalina è funesta allo spirito dei combattenti. Speriamo che i comandi riescano a paralizzarla con il pronto intervento dei loro propagandisti». Erano invece lodati i Comandanti, Generale Cappello e il Duca d'Aosta, che avevano deciso di non

lasciar passare i giornali recanti le parole del Papa; ma tale provvedimento aveva sortito l'effetto negativo di indurre le truppe a pensare che i giornali non arrivavano perché nel Paese erano scoppiate sommosse. Un ultimo accenno riguardava il Generale Cadorna: «Il comando Supremo è furiosissimo!».

Alfonso Masi